



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 3

gennaio - dicembre 2013

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portogallo); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13

FOCUS

Emigrazione spagnola negli anni del franchismo ed esilio antifascista	15
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	17
– LAURENT BONARDI L'Argentine : terre d'exil des intellectuels espagnols	19
– ELISABETH RIPOLL GIL Nuevas perspectivas en el estudio de la emigración española a Europa durante el franquismo. Un estado de la cuestión	27
– PAOLA TANZI Antifascisti e antifranchisti: l'emigrazione politica e militare parmense nel Ventennio	47
– GIORGIO SACCHETTI Senza tornare 1922-1945: l'esilio antifascista di Umberto Marzocchi	67
– LORENZO DI BIASE Costantino Nivola: artista di fama mondiale, esiliato con la moglie ebrea prima in Francia e poi negli USA per sfuggire alle Leggi razziali	88

FOCUS

Emigrazione balearica in Algeria, Assistenza agli emigrati sardi e Turismo della memoria in Brasile	101
a cura di Maria Luisa Gentileschi	
– MARIA LUISA GENTILESCHI Introduzione	103
– MARTINO CONTU La emigración desde la isla de Ibiza a Argelia en los años treinta del siglo XX a través de una fuente inédita del <i>Arxiu Històric d'Eivissa</i>	105
– MANUELA GARAU Le carte del CRAIES, un'istituzione al servizio dell'emigrazione sarda, custodite all'Archivio di Stato di Cagliari	119
– MARIA LUISA GENTILESCHI Turismo della memoria: alla ricerca delle radici in Brasile	131

FOCUS	
Consoli italiani e stranieri in Stati e Città del Mediterraneo, in Portogallo e nelle Americhe in età moderna e contemporanea	151
a cura di Nuziatella Alessandrini	
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Introduzione	153
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Giovanni Dall’Olmo, um veneziano em Lisboa: comércio e diplomacia (1541-1588)	155
– CARLO PILLAI Consulus inglesus in Sardigna in is tempus modernus finzas a oindì	176
– MARIA EUGENIA VENERI Profili di consoli del <i>Regnum Sardiniae</i> e del Regno d’Italia che operarono nel Mediterraneo e nelle Americhe nel XIX secolo	182
– GIULIANO ZANDA I Pernis: una famiglia di imprenditori cagliaritani di origine svizzera e l’attività consolare svolta nel capoluogo sardo tra Ottocento e Novecento	193
– MARTINO CONTU Le fonti dell’ <i>Archivo Histórico Diplomático</i> di Montevideo sull’attività dei consoli di San Marino in Uruguay e dei rappresentanti della Banda Orientale nella Repubblica del Titano tra XIX e XX secolo	206
FOCUS	
Miniere e attività estrattiva in Sardegna nel XX secolo	221
a cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	223
– GIAMPAOLO ATZEI Politica e società nella Sardegna mineraria del Novecento	225
– ROBERTO IBBA Le élite sarde e l’acqua calda: le terme di Sardara all’inizio del XX secolo	250
– ANNALISA CARTA La miniera di Rosas nel panorama dell’industria estrattiva della Sardegna del XX secolo	263
– CARLA LAMPIS Il periodico direzionale “Il Minatore” della miniera di Gennamari-Ingurto. Aspetti logistici, sanitari, sociali e tecnologici negli anni 1927-1929	275
– ELEONORA TODDE Sicurezza, infortuni e scioperi nella miniera di Montevecchio nel corso del Novecento	295
– SIMONE CARA Problematiche minerarie e rivendicazioni sindacali nel Sulcis-Iglesiente dagli anni Quaranta alla crisi degli anni Settanta	313
Ringraziamenti	331

Senza tornare

1922-1945: l'esilio antifascista di Umberto Marzocchi*

Giorgio SACCHETTI
Università di Padova

Abstract

Umberto Marzocchi (1900-1986) was an Italian anarchist who spent most of his life in exile as a militant. He fled from Savona in 1922 and returned twenty-three years later. Formerly an Ardito del Popolo and USI trade unionist, he escaped to France. He then fought in Spain in the Francisco Ascaso's column and eventually he joined the French Maquis. The article, based on many original sources, is centred upon his exile. The narration mixes the misadventures of his private life with accounts from exiled anarchist groups, including his friendship with Camillo Berneri, his contacts with Rosselli and his commitment into the first experiences of anti-fascist armed struggle in Spain and later in France. The Spanish experience deserves attention: the civil war marked deeply the mind and heart of the protagonist with his revolutionary libertarian and self-management experiments, not to mention the irreconcilable conflict with the Communists.

Keywords

Umberto Marzocchi, Emigration anti-fascist anarchists, Justice and Freedom, War in Spain, France, Belgium, Camillo Berneri

Estratto

Umberto Marzocchi (1900-1986) è un anarchico italiano che vive una buona parte della sua vita di militante in esilio, fuggendo dalla sua Savona nel 1922 e tornandovi soltanto dopo ventitre anni. Già Ardito del Popolo e sindacalista dell'USI, fuoriuscito in Francia, combattente in Spagna nella Colonna italiana della Francisco Ascaso e quindi nel Maquis francese. L'articolo, basandosi su una mole di fonti originali, propone un focus sul periodo dell'esilio. La narrazione si dipana incrociando le disavventure della sua vita privata con le frequentazioni degli ambienti del fuoriuscittismo anarchico, l'amicizia con Camillo Berneri, i contatti con Rosselli, l'impegno concreto nella lotta armata antifascista prima in Spagna e poi in Francia. Particolare attenzione merita l'esperienza spagnola. La guerra civile con le sue sperimentazioni rivoluzionarie e di autogestione libertaria, il contrasto insanabile con i comunisti, segnano in maniera profonda la mente e il cuore del protagonista.

Parole chiave

Umberto Marzocchi, Emigrazione antifascista, Anarchici, Giustizia e Libertà, Guerra di Spagna, Francia, Belgio, Camillo Berneri

1. Esilio e cospirazione (1922-1936)

«Il Comune, dove lavoro, è occupato. I fascisti venuti da La Spezia e quelli di Savona mi cercano, ma io, aiutato dai colleghi, riesco a fuggire riparando a Finale Ligure, e da lì raggiunsi la Francia. È l'esilio, ove resto 23 anni, subendo espulsioni e prigionie, vivendo con nomi falsi, partecipando a tutte le lotte»¹.

* Il presente articolo costituisce la rielaborazione ed aggiornamento di una parte degli studi "marzocchiani" dell'autore: GIORGIO SACCHETTI (a cura di), *Marzocchi Umberto*, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, opera diretta da Maurizio Antonioli, Giampaolo Berti, Santi Fedele, Pasquale Luso (d'ora in avanti DBAI), vol. 2, BFS, Pisa 2004, pp. 110-114; IDEM, *Senza frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Zero in condotta, Milano 2005, pp. 544; IDEM, *Un anarquista en la Europa del siglo XX: Umberto Marzocchi (1900-1986)*, in «Germinal / Revista de Estudios Libertarios», Madrid, a. 7, n. 9, 2012, pp. 3-16.

¹ *Intervista a Umberto Marzocchi*, a cura di Giampaolo Biagioni, dattiloscritto, s.i.l., s.i.d. [ma 1978], in ARCHIVIO STORICO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA - IMOLA (d'ora in avanti ASFAI), fondo U. Marzocchi.

Inizia così, cercando la salvezza via mare, un nuovo lungo capitolo della vita di Umberto Marzocchi² che occuperà per intero la sua giovinezza, partendo dall'Italia ragazzo poco più che ventenne e tornando da uomo maturo. Una storia differente ma eguale a quella di molti altri.

La scelta della laica Francia come rifugio è un fatto del tutto naturale, per vicinanza geografica e di cultura, ma anche per una consuetudine nell'emigrazione di tipo economico già sperimentata. Siamo alla prima ondata di fuggiaschi, popolare, spontanea e non organizzata, una base per i successivi adattamenti, esito nefasto della guerra di classe³. In due anni si raggiungerà il numero di un milione di esuli e, su 28.000 schedati politici, gli anarchici saranno circa quattromila.

Per i militanti libertari riparati all'estero le difficoltà e i problemi quotidiani propri della condizione di emigrato o di clandestino, sono in genere presi in carico dalle strutture dell'associazionismo spontaneo e solidale, dall'accoglienza fraterna se pur improvvisata organizzata dalla Federazione Anarchica Francese. Per loro e per altri non c'è il partito che provvede alle necessità impellenti, non ci sono stipendi ricavati dai fondi speciali del Soccorso Rosso, non c'è l'impegno assiduo e diretto della Socialdemocrazia tedesca o delle Logge massoniche. Già dai primi anni Venti si era stabilizzato in Francia un primo gruppo di profughi appartenenti in genere al ceto militante appena uscito dalla stagione rivoluzionaria dell'occupazione delle fabbriche. Fra questi vi sono molti anarchici, abituati alla semi-illegalità, riuniti sotto le vecchie bandiere di UAI (Unione Anarchica Italiana) e USI (Unione Sindacale Italiana), già in grado di pubblicare propri organi di stampa e numeri unici, fin dal 1923⁴. All'ordine del giorno c'è la prospettiva di una rivoluzione italiana antifascista, federalista e antiautoritaria, in radicale alternativa a qualsiasi altra ipotesi liberaldemocratica o comunista autoritaria.

Gli anni fra la crisi Matteotti e il varo delle leggi fascistissime sono quelli del definitivo pareggio dei conti politici e sociali rimasti in sospeso con il Biennio Rosso italiano. Nel 1924-25 si concentrano i processi che riguardano gli episodi insurrezionali più clamorosi del 1921⁵. Occasioni abilmente sfruttate dal regime per la propaganda e per mettere alla sbarra il sovversivismo. I protagonisti di quei fatti si sono oramai dispersi fra carcere ed esilio, qualcuno è anche morto. La solidarietà per le vittime politiche e per i familiari passa sempre più da canali ufficiosi, se non clandestini. I comitati di soccorso, attivissimi fino a poco tempo prima, hanno sempre più spesso i loro referenti all'estero.

² Nasce a Firenze il 10 ottobre 1900 da Aristide, calzolaio ortopedico «di simpatie mazziniane», e da Adria Mainardi, levatrice e terziaria francescana, livornese. Infanzia tribolata, segnata da vari trasferimenti. Orfano di padre, aggiustatore meccanico alla Vickers Terni presso l'Arsenale della Spezia, frequenta i corsi serali delle Scuole di Arti e mestieri. A 17 anni, è segretario dei metallurgici dell'USI. Nel 1919 subisce la prima condanna (6 mesi) per eccitamento all'odio di classe. Attivo nel Biennio Rosso. Soprannominato "Lenin", in corrispondenza con Errico Malatesta, redattore de «Il Libertario» e di «Guerra di Classe». Nel 1920 partecipa, a Bologna, al congresso dell'Unione Anarchica Italiana, dove interviene nel dibattito sui consigli di fabbrica. Negli Arditi del Popolo, contribuisce, al comando di cinquanta armati, al successo militare antifascista di Sarzana nel luglio 1921. Trasferitosi a Savona, dove lavora in Comune come addetto al censimento, si occupa dell'espatrio dei perseguitati. Sposa Elvira Angella il 4 aprile 1922. Costretto alla fuga l'estate successiva quando gli squadristi invadono il municipio. Cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA, Direzione generale di Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale (d'ora in avanti ACS, MI, DGPS, CPC), b. 3117, *Marzocchi Umberto*; e DBAI, *Marzocchi Umberto*, cit.

³ Cfr. SIMONA COLARIZI, *L'Italia antifascista dal 1922 al 1940. La lotta dei protagonisti*, Laterza, Roma Bari 1976; PIERRE MILZA, *L'influence de la politique et de la culture françaises sur le premier antifascisme italien*, in CENTRO STUDI PIERO GOBETTI, *Piero Gobetti e la Francia. Atti del colloquio italo-francese*, Angeli, Milano 1985.

⁴ Cfr. *Un trentennio di attività anarchica (1914-1945)*, Antistato, Cesena 1953, p. 79; LEONARDO BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, volume I, tomo 2, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero (1872-1971)*, CP editrice, Firenze 1976.

⁵ Cfr. FABIO FABBRI, *Le origini della guerra civile. L'Italia dalla Grande Guerra al fascismo, 1918-1921*, Utet, Torino 2009.

Da Nizza giunge ai compagni in Italia una circolare segreta destinata soprattutto alla diffusione fra Liguria e Lunigiana. Porta la data del 17 settembre 1925 e le firme dei responsabili di un comitato pro processandi: Umberto Marzocchi, Ugo Boccardi, Carlo Pergoli, Vittorio Diana. Si tratta di un invito pressante, nell'imminenza del processo per i fatti di Sarzana che si terrà alla Corte di Assise di Genova, un invito a non dimenticare «una delle più belle pagine che la storia dell'antifascismo registri», a non lasciare inascoltate le voci strazianti dei 38 imputati e dei loro familiari. La solidarietà è prima di tutto un dovere. L'impegno è quello di «realizzare un serio lavoro di sostegno a questi compagni che conoscemmo ed amammo». Il Consolato italiano a Nizza tiene comunque tutto sotto controllo ed è in costante contatto con la direzione generale di PS a Roma. Aprono la lista dei latitanti più pericolosi "Lenin" Umberto, «anarchico schedato, attivissimo nella propaganda e capace di tenere conferenze, molto temuto», ed Eugenio Bagnone, già segretario della sezione PCd'I di Sarzana. In questa fase il latitante n. 1 si trova già nelle condizioni di clandestino, dichiarato indesiderato con decreto emesso dalle autorità francesi in data 6 dicembre 1924⁶.

Nizza è la prima tappa di una lunga peregrinazione a cui seguiranno Lione, Parigi e Lille. Nel frattempo la moglie ha dato alla luce due bambine: Adria (1923) e Marisa (1926). I parti, per scelta dei giovani genitori, avvengono a Savona. Arrestato e assoggettato a provvedimento di espulsione, dopo aver scontato cinque mesi di carcere per ricettazione, sarà costretto alla clandestinità. Su di lui pende anche una denuncia del tribunale di Arras per ferimento involontario a seguito di incidente stradale. Adotta false generalità col nome di Buonaventura Della Monica, persona realmente esistente a Salerno e ignara, ottenendo anche un documento francese provvisorio a tale nome⁷.

A Lille, dove abiterà a lungo insieme alla famiglia, ricaverà da vivere con i proventi della gestione della Librerie Moderne che funge anche da deposito per una casa editrice di romanzi di cui ha la rappresentanza per il nord della Francia, la Ettore Carozzo con sede a Parigi⁸. Intanto collabora con il Comitato pro Vittime Politiche. Questo periodo viene ricordato come "fortunato" dallo stesso protagonista, per la serenità ed i momenti felici vissuti con la moglie Elvira e le bambine.

La Francia, crocevia e rifugio di dissidenti, terra ospitale per i perseguitati, accoglie migliaia di antifascisti italiani. Al di fuori dei partiti comunista e socialista ufficiali, e delle rispettive correnti sindacali di riferimento (CGTU, CGT), dei popolari e dei liberali, si colloca un fitto arcipelago di movimenti dissidenti, dai bordighisti ai trotskisti delle differenti frazioni. Completano il quadro solide realtà come il nuovo movimento Giustizia e Libertà (GL), PRI, Sinistra repubblicana e Anarchici. Per questi ultimi si riscontrano una rete organizzativa estesa ed una produzione pubblicistica notevole.

A Parigi e in tutta la Francia, fra gli anni Venti e Trenta, si concentra un'umanità variegata di fuggiaschi. Associazionismo diffuso, cospirazione rivoluzionaria, attività politica e di solidarietà febbrili, ma anche situazioni pericolose, indotte dallo spionaggio fascista come dall'atteggiamento talvolta illiberale delle autorità francesi, caratterizzeranno la vita in un simile ambiente. Nel 1926 l'emigrazione

⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, nota DGPS, 9 novembre 1925, n. 42229-r; Ivi, R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA DI NIZZA, telespresso n. 9201, 27 giugno 1930. Cfr. inoltre INTERNATIONAAL INSTITUUT VOOR SOCIALE GESCHIEDENIS, AMSTERDAM, fondo U. Fedeli, b. 101, fasc. I.

⁷ *Intervista a Umberto Marzocchi*, a cura di Paolo Gobetti e Mario Frisetti, Savona, 16 maggio 1982, trascrizione in ASFAI, fondo U. Marzocchi, pp. 17-18.

⁸ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, appunto Divisione Polizia Politica, 3 novembre 1933, n. 500/30558.

italiana è scossa da una clamorosa provocazione. È il caso delle così dette Legioni garibaldine organizzate da Ricciotti Garibaldi - in rapporto con il questore Francesco La Polla, spia fascista in Francia - con l'intenzione di operare in Spagna, ma soprattutto per preparare un'azione insurrezionale in Italia. Al progetto si dimostrano interessati settori della dissidenza fascista e ambienti massonici. Il progetto insurrezionale "garibaldino" affonderà però miseramente con l'arresto dei cospiratori, lasciando strascichi di polemiche e anche molti dubbi su alcune evidenti interferenze esterne⁹.

Nell'anarchismo internazionale intanto si accende un dibattito fra "innovatori" e vecchia guardia. L'occasione scaturisce dalla presentazione della così detta Piattaforma di Archinov da parte di un gruppo di anarchici russi in esilio, fra cui anche Nestor Makhno. Il documento, che ha un marcato indirizzo organizzativo partitico, indica la lotta di classe per il comunismo anarchico quale assoluta priorità, sostiene come indispensabile la responsabilità collettiva e l'unità ideologica dei militanti. Viene così convocata, in vista di un possibile congresso internazionale, una conferenza preparatoria fra i raggruppamenti residenti in Francia. Gli italiani su questa tematica si ritrovano in due gruppi distinti: da una parte vi sono i favorevoli o comunque i possibilisti (con Giuseppe Bifulchi e Alberto Meschi), dall'altra ci sono gli scettici fra cui il gruppo parigino di «Pensiero e Volontà» che si richiama esplicitamente al programma dell'UAI (Luigi Fabbri, Gigi Damiani, Ugo Fedeli, Camillo Berneri) a cui fa riferimento anche Marzocchi¹⁰.

Con Berneri, intellettuale vivace e irregolare, c'è una conoscenza quasi decennale. Ma l'esilio crea nuove occasioni per frequentarsi. Così il nostro descriverà un incontro nel quale ritrova il compagno e l'amico cogliendolo in un momento della sua vita familiare.

I rapporti fra me e Camillo divennero intimi e gli incontri si fecero frequenti, anche perché avevamo molte cose in comune da fare, ma non conoscevo ancora Giovanna [Caleffi]. La conobbi nell'autunno del 1926, in una visita che feci a Camillo nella casupola che aveva da poco affittata, in una strada tutta fango, a St. Maur des Fossés, nella lontana periferia parigina. La giornata era fredda e piovigginosa, ma nell'interno nessuno sembrava si fosse accorto del tempo che faceva: Camillo era assorto in un lavoro di selezione di alcune riviste che toglieva da una cassa; le bambine giocavano, ridendo, in un angolo della stanza [...] Eppure la vita era dura. Il professor Berneri era diventato un pessimo manovale di muratori ed imbianchini, e doveva ringraziare la sorte e gli amici per essersi procurata quella... fortuna; la maestra di scuola Giovanna Berneri, ricacciata nel profondo del suo essere la nobile vocazione dell'insegnante, si adattava a fare i lavori più umili di cui era capace¹¹.

Nell'aprile 1927 si costituisce la Concentrazione a cui partecipano CGdL, LIDU (Lega per i Diritti dell'Uomo), PRI e i due partiti socialisti. La LIDU, fondata nel 1922, si modella sull'omologa associazione francese ed ha caratteristiche aperte, movimentiste e unitarie, con un'ispirazione laica e anticlericale. Le occasioni per gli incontri e per gli scambi di opinioni e idee sono quindi innumerevoli, il confronto

⁹ Cfr. GAETANO MANFREDONIA, *La lutte humaine. Luigi Fabbri, le mouvement anarchiste italien et la lutte contre le fascisme*, Editions du Monde Libertaire, Paris 1994; ALDO GAROSCI, *Storia dei fuorusciti*, Laterza, Bari 1953, pp. 20-25; HUGO ROLLAND [ERASMO ABATE], *Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, La Nuova Italia, Firenze 1972, pp. 173-201; MIMMO FRANZINELLI, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999, pp. 125 e ss.; ANTONIO SENTA, *Una vicenda rimossa: l'affaire Ricciotti Garibaldi e l'antifascismo di lingua italiana in Francia*, in «Storia e Futuro», a. 10, n. 26, 2011.

¹⁰ Cfr. MANFREDONIA, *La lutte humaine*, cit., pp. 133 e ss.

¹¹ UMBERTO MARZOCCHI, *Giovanna Berneri, «Volontà»*, Genova, a. XV, n. 4/1962. Su Berneri: GIAMPIETRO BERTI, GIORGIO SACCHETTI (a cura di), *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia. Atti del convegno di studi storici*, Arezzo, 5 maggio 2007, Archivio famiglia Berneri A. Chessa, Reggio Emilia 2010.

anche con personaggi di differente provenienza ed estrazione sociale e culturale costituiranno per il «signor Della Monica» un'ulteriore esperienza formativa feconda dopo quella già esaltante vissuta in patria. Ma gli incontri più assidui sono quelli con il connazionale Mario Mantovani e con Hem Day (pseudonimo di Marcel Dieu). Quest'ultimo è una singolare figura di anarchico, vegetariano, pacifista e antimilitarista, affiliato alla massoneria (*Loge Verité* n. 852, *Droit Humain*), anche lui libraio, residente a Bruxelles, animatore del Comitato Internazionale di Difesa Anarchica (CIDA). Il suo "retrobottega" viene pittorescamente descritto come ritrovo di esiliati dell'estrema sinistra italiana e spagnola, di disertori francesi, individualisti, socialisti libertari, anarcosindacalisti e trozkisti, terroristi e nonviolenti, rivoluzionari e artisti ribelli, cristiani senza chiesa e atei, procacciatori di passaporti falsi e "illegalisti" di ogni genere, nudisti, seguaci dell'amore libero e dell'esperanto¹².

A complicare la situazione le difficoltà a gestire unitariamente la difesa dei diritti dei profughi dovendo prescindere dall'appartenenza politica. Il CIDA, che pubblica cinque bollettini nel 1927, è costituito con l'apporto della Unione comunista-anarchica francese, dei gruppi di esuli russi, polacchi, bulgari, spagnoli e italiani. A Parigi continua invece la sua attività il Comitato anarchico pro vittime politiche, emanazione dell'omologo antico organismo italiano, vero punto di riferimento per Umberto. Sul piano della solidarietà antifascista c'è un'insanabile rottura con i comunisti.

Intanto i governi di Francia, Belgio, Lussemburgo e Svizzera hanno iniziato a dare chiari segnali di cedimento alle pressioni delle autorità consolari italiane. Nel gennaio 1929 sono fermati a Parigi, e accompagnati alla frontiera belga, Torquato Gobbi, Camillo Berneri, Luigi Fabbri e Ugo Fedeli, ossia il gruppo redazionale de «La Lotta Umana». È un'operazione che "decapita" l'anarchismo italiano in esilio.

In questo clima si inseriscono, nel medesimo anno, due distinti episodi che contribuiranno ad innalzare ulteriormente il livello di attenzione sui fuorusciti: il fallito attentato di un giovane socialista, Fernando De Rosa, contro il principe Umberto di Savoia; il così detto affaire Berneri-Menapace. Il noto esponente anarchico italiano, mentre fra l'altro ha appena pubblicato un suo opuscolo di denuncia intitolato *Lo spionaggio fascista all'estero* (Marsiglia, 1929), viene avvicinato da Ermanno Menapace, spia dell'OVRA che, guadagnatosi la sua amicizia, lo ospita durante la clandestinità facendolo quindi arrestare dalla polizia belga. Anarchici e GL (Alberto Cianca) cadono vittime della provocazione. Al processo il Tribunale di Bruxelles infliggerà al Berneri una condanna a cinque mesi per porto abusivo di pistola e per uso di falsi documenti¹³.

Nel 1931 si tiene a Parigi un convegno dell'UCAPI (Unione Comunista Anarchica dei Profughi Italiani) che lancia un appello «per l'insurrezione armata contro il fascismo». L'assise decide così di intensificare l'azione clandestina in Italia, in particolare con la diffusione del battagliero «Lotta Anarchica». Il foglio funge da portavoce dell'organizzazione, condirettori Leonida Mastrodicasa e Bernardo Cremonini. È opportuno notare che il Cremonini non è altro che una spia infiltrata al soldo dell'OVRA, contrassegnata con il n. 6 nell'elenco degli informatori fiduciari del

¹² Cfr. LEO CAMPION, *Le drapeau noir, l'équerre et le compas*, Maison de la Solidarité et de la Fraternité (Evry) / Alternative Libertaire, Bruxelles 1996, p. 119; ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, appunto Divisione Polizia Politica, 3 novembre 1933.

¹³ Cfr. *Il processo De Rosa*, Edizioni di GL, Parigi 1931.

regime¹⁴. Così «Lotta Anarchica» cessa le pubblicazioni nel 1933 in seguito all'arresto di quasi tutto il corpo redazionale¹⁵.

A cavallo fra gli anni Venti e Trenta le autorità italiane sembrano aver perso le tracce di Marzocchi. Dall'abbandono del domicilio a Nizza l'ultimo avvistamento risale al 1926, quando aveva partecipato ad una manifestazione antifascista a Mentone. Così lo cercano in Belgio dopo aver intercettato una cartolina illustrata di saluti, indirizzata al suocero a Savona, spedita da quel paese. Poi verrà «confidenzialmente segnalato» al Ministero dell'Interno un trasferimento dell'anarchico a Parigi, senza ulteriori precisazioni di recapito, intorno al 1930. A un certo punto pensano perfino che sia rientrato e diramano dispacci telegrafici a tutte le prefetture del Regno, con particolare attenzione a quelle di Firenze, Spezia, Roma e di frontiera. L'ordine del capo della polizia Arturo Bocchini è perentorio: occorre predisporre attive misure di vigilanza, dato che il soggetto si è dimostrato capace di «commettere delitto pur di liberare l'Italia dal Fascismo». Nel 1932 si arriva finalmente a scoprire tracce molto consistenti del ricercato, e il suo nome falso, mentre si decide la pubblicazione della sua fotografia sul Bollettino delle Ricerche¹⁶.

Il ruolo e la funzione svolti da Marzocchi in questo periodo, nell'ambito del soccorso ai rifugiati e della propaganda antifascista, paiono ora noti alla polizia italiana tramite l'attiva collaborazione del Ministero degli Affari Esteri. Sembra quasi impossibile sottrarsi ai controlli e all'opera nefasta degli informatori. Girano personaggi ambigui, come tale Bruno Toccafondi che, dotato di notevole sfrontatezza e vantando un curriculum da sovversivo credibile, riesce a mettere a nudo le strutture di soccorso del movimento. A Tolone si presenta con una credenziale da Virgilio Gozzoli usando il nome fasullo di Angelo Bruschi. Può partecipare così alle riunioni più riservate. Riscuote due sussidi: uno dal Console e uno dai compagni. A Marsiglia, oltre ai documenti falsi, si procura referenze per Parigi rilevando come la rete dei militanti anarchici risulti fortemente compenetrata con GL. Così Toccafondi / Bruschi ottiene, con una facilità estrema, di avvicinare Carlo Rosselli e Gaetano Salvemini. Poi avrà modo di verificare le modalità dei passaggi clandestini in Belgio: dal Comitato pro vittime Politiche parigino, nel quale si trova l'altro spione Cremonini, fino a Lille dall'ignaro Marzocchi (alias Casella, alias Della Monica, alias Berto). Dopo di che sarà lo stesso Umberto a condurre in auto l'impostore, dopo averlo ben rifocillato s'intende, fino a Bruxelles. Poco tempo più tardi compariranno sulle carte di polizia italiane ampi resoconti di riunioni e organigrammi di gruppi anarchici, di GL e dei circoli trotskisti relativi agli esiliati nei due paesi. Il tutto avviene con la piena collaborazione delle autorità belghe che «fermano» la spia per fare da tramite.

Il Toccafondi / Bruschi così relaziona:

Fui nuovamente aiutato e consigliato di abbandonare la Francia e recarmi immediatamente nel Belgio. Accettai e non conoscendo la strada da seguire uno del comitato e più precisamente il Nardi mi accompagnò a Lille da un certo Casella; ma che il suo vero nome era Marzocchi Umberto raccomandandomi caldamente come un buon compagno. Essendo il Marzocchi un grande rappresentante di romanzi e ritraendo da essi un lauto guadagno, per otto giorni mi tenne a casa sua ben speso e nutrito sotto ogni riguardo, ove feci conoscenza

¹⁴ Cfr. FRANZINELLI, *I tentacoli dell'OVRA*, cit., ad indicem.

¹⁵ Cfr. GAETANO MANFREDONIA, *Les Anarchistes italiens en France dans la lutte antifasciste*, in «Collection de l'Ecole française de Rome», Roma, n. 94, 1986; ACS, PS, 1930-'31, b. 400, fasc. K1-A Partito Anarchico, affari generali; ACS, PS, 1934, b. 35, fasc. Francia K1-A.

¹⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, in particolare il telegramma del capo della polizia, n. 23000 del 12 settembre 1932.

di altri elementi sovversivi, che quasi tutte le sere si riunivano, la maggior parte francesi e spagnoli. Dopo un periodo di tempo fui rifornito di biancheria, soldi, vestiti ecc, ed insieme a Marzocchi in automobile di sua proprietà partimmo da Lille ed arrivammo a Bruxelles ove fui portato immediatamente alla Lega dei Diritti dell'Uomo¹⁷.

Il Comitato anarchico pro vittime politiche è un importante riferimento associativo in Francia. Esso opera in stretto contatto, tramite Alberto Cianca e Enzo Fantozzi, con la LIDU. Ed è proprio da questo organismo che perviene a Marzocchi la richiesta di ospitare Ernesto Bonomini, che aveva appena finito di scontare otto anni di reclusione, e di procurargli documenti francesi falsi. Esigenze che sono soddisfatte in pieno. Liberato con la condizionale ed espulso, viene così accolto per due anni (dal 1932 al 1934) a lavorare nei magazzini della libreria. Ma all'occhuto controllo poliziesco non può più sfuggire questa curiosa situazione e quella strana coppia di librai a Lille. Il generoso datore di lavoro del Bonomini è presto identificato. Lo spione Toccafondi / Bruschi aveva già svolto la parte più preziosa dell'indagine. Le autorità italiane hanno nel frattempo fatto pressione su quelle d'oltralpe facendo filtrare informazioni allarmistiche su attentati imminenti contro l'ambasciata a Parigi e altre sedi fasciste in territorio francese.

«La caratteristica più importante di detta ripresa del movimento anarchico - scrive il capo della sezione prima di PS Guido Leto - sarebbe costituita dal manifestarsi di un più acceso spirito aggressivo e settario contro il Fascismo»¹⁸. Inoltre si è anche scoperto che l'ospite di Lille risulta intrattenere stretti rapporti con i dirigenti di GL. I due clandestini sono così arrestati il 26 aprile 1933 per infrazione ai decreti di espulsione, mentre all'esterno inizia una intensa campagna di solidarietà e per il diritto di asilo. Sono coinvolte personalità come Albert Cané, Louis Lecoin e Hem Day, varie organizzazioni come la CGT di Lille e la LIDU. Quest'ultima fornisce la difesa legale con avvocati di prestigio. Il risultato è che il processo si celebra nel giro di un mese e si conclude con la benevola concessione del permesso di soggiorno provvisorio. Ciò grazie al parere favorevole rilasciato dal Municipio di Lille¹⁹.

L'attività cospirativa continua con una riunione di profughi anarchici a Bruxelles nel febbraio 1934 in casa di Mantovani e alla presenza di un anonimo informatore fascista. Quest'ultimo, oltre a riferire dettagli che riguardano le sottoscrizioni raccolte dal «compagno Berto», dimostra di essere in grado di riprodurre alcune informative scambiate fra le polizie belga e francese sul conto degli antifascisti italiani, rivelando così l'esistenza di un insospettato rapporto di informale collaborazione fra quelle autorità e il regime di Mussolini²⁰. Dal canto suo Marzocchi, da espulso "tollerato", continua con abnegazione a soccorrere i perseguitati che devono varcare la frontiera franco-belga.

Il clima politico generale, causa l'inasprimento della situazione internazionale e le minacce di colpo di Stato della destra in Francia, ma anche le necessità personali inducono il nostro a crearsi maggiori opportunità per muoversi e contattare vari ambienti dell'emigrazione anarchica: in Belgio prima di tutto, data la vicinanza del confine da Lille, dove c'è un gruppo dell'USI, in Svizzera per trovare Luigi Bertoni, a Parigi per incontrarsi con Rivoluzio Giglioli e Camillo Berneri. La moglie rimane ancora a Lille con le bambine dovendo gestire la libreria. Il console italiano di quella

¹⁷ La "relazione" Toccafondi in ACS, MI, DGPS, CPC, b. 2569, *Guelfi Giuseppe*; e, Ivi, b. 2494, *Gozzoli Virgilio*.

¹⁸ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 2494, *Gozzoli Virgilio*, nota 2/9/1933 n. 441/021535.

¹⁹ Per la vicenda degli arresti: ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*.

²⁰ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, appunto Divisione Polizia Politica, 30/3/1934. L'informatore fascista scrive infatti in premessa: «la polizia belga ha avuto da quella francese le seguenti informazioni, che si prega di non trascrivere in caso di controlli all'estero».

cittadina, a seguito di un'istanza presentata dall'interessato, gli nega il passaporto adducendo come motivazioni i suoi precedenti politici e penali. Poi invece glielo concede, con validità un anno e solo per il Belgio, a seguito della intercessione del sindaco socialista di Lille²¹.

Alla fine del 1934 si registra un indicibile fermento fra gli emigrati anarchici italiani. Il giro di vite imminente, e in parte già messo in atto dalla Francia, impone decisioni drastiche e comuni. A Nanterre il 5 novembre si incontrano alcune decine di militanti. Nell'occasione si delineano due posizioni: una favorevole al rientro nel regno, l'altra contraria. Fra i primi i più conosciuti sono Virgilio Gozzoli e Leonida Mastrodicasa. Fra i secondi vi sono Umberto Tommasini, Enzo Fantozzi, Ernesto Bonomini, lo stesso Marzocchi e tutti quelli che in genere hanno pendenze penali. Un'altra riunione, con i soliti partecipanti, si tiene il giorno di Natale in un caffè di Fontenay nella regione parigina. Qui si decide, esaminata l'ipotesi di un forzato allontanamento dal territorio francese, di riparare in Belgio o Svizzera. Nei mesi successivi troveremo il nostro a Bruxelles, ufficialmente domiciliato presso l'abitazione di Mantovani, in realtà spesso "avvistato" in Francia. Nell'aprile del 1935 gli toccherà di fare il punto della situazione sulle espulsioni in un'ulteriore assemblea di anarchici che si tiene presso la sede della CGT a Parigi²².

Il 1935 è l'anno della svolta. La vittoria di Hitler in Germania e la guerra d'Etiopia inducono a riconsiderare disegni a lungo termine. Qualcuno, GL ad esempio, sta pensando ormai di spostare in Italia il fronte della lotta. Si scioglie la Concentrazione. I comunisti, francesi e italiani, abbandonano la formula del "socialfascismo" avviando un indirizzo unitario e frontista. L'attività politica si fa febbrile. Le frequentazioni di Marzocchi - che ora viaggia con un libretto militare intestato a tale Gaston Bouillot - ed il suo essere punto di riferimento destano preoccupazioni fra gli emissari del regime. I servizi di pedinamento si rivelano puntuali conferme dei sospetti. Le riunioni a carattere operativo, in specie contro il conflitto italo-abissino, si susseguono a ritmo incalzante. Si preparano manifestini di propaganda destinati all'Italia e si predispongono nuovi canali clandestini per la loro diffusione più ampia²³.

Nell'ambito del movimento, per quanto i contatti permangano attraverso il Comitato pro vittime politiche, si confermano divisioni sulle prospettive di alleanza con le altre correnti antifasciste. Per questo la Federazione Anarchica dei Profughi Italiani invia (maggio 1935) una circolare interna alle proprie sezioni: «dobbiamo aspettarci che la prossima, forse imminente, rivoluzione non sarà anarchica, e perciò quello che più urge è di pensare a ciò che possiamo e dobbiamo fare in una rivoluzione in cui non saremo che una minoranza relativamente piccola e male armata»²⁴.

La situazione della famiglia Marzocchi si fa ancora più precaria. Mentre da qualche tempo la gestione della libreria era stata affidata alla sola moglie, sopravviene il decreto di espulsione anche per lei. Ciò perché, recita la motivazione riferita dal Consolato italiano a Lille, essi «costituivano un centro d'attività politica e davano asilo a persone dubbie». Solidarietà e affermazione dei propri diritti sono la risposta.

²¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, R. AMBASCIATA D'ITALIA, Parigi, telegramma n. 6197 del 19 gennaio 1934; Ivi, R. CONSOLATO D'ITALIA, Lille, n. 7334A.63 del 23 ottobre 1934.

²² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, note della Divisione Affari Generali e Riservati, sezione prima, n. 441/039548 del 27 novembre 1934, n. 441/0278 del 18 gennaio 1935, n. 441/017667 del 2 maggio 1935; Ivi, R. AMBASCIATA D'ITALIA, Brusselle, telesspresso n. 1712/309 del 18 aprile 1935.

²³ Per un'analisi sul fronte interno cfr. GIORGIO SACCHETTI, *Sovversivi agli atti. Gli anarchici nelle carte del Ministero dell'interno: schedatura e controllo poliziesco nell'Italia del Novecento*, La Fiaccola, Ragusa 2002.

²⁴ ACS, PS, 1935, b. 32, fasc. Parigi / Movimento anarchico K1A, Divisione Polizia Politica, appunto n. 500/13813 del 18 maggio 1935.

Da Parigi in otto, compreso il nostro, si dichiarano pronti a inscenare una clamorosa protesta: iniziare uno sciopero della fame e presentarsi alla gendarmeria per farsi arrestare²⁵. Non se ne farà di nulla e le autorità francesi adotteranno la solita tattica ambigua, fra severità formale e tolleranza sostanziale.

Esiste una trama organizzativa molto fitta che si estende ormai in Europa e oltre: dalla Francia al nord Africa e alla Spagna, dal Belgio alla Svizzera, all'America. Le indagini dell'OVRA e le informazioni raccolte dagli emissari si fanno sempre più allarmanti. Corre voce di un'imminente azione rivoluzionaria antifascista promossa con l'assistenza di GL e LIDU. La polizia di frontiera è in possesso già di un primo elenco di anarchici residenti all'estero, prossimi ad introdursi nel regno per fini criminosi²⁶.

Nel 1935, al Convegno d'Intesa degli anarchici italiani emigrati tenutosi a Sartrouville (Parigi), si conferma una scelta di campo irreversibile per quanto riguarda i possibili compagni di strada. In questa occasione, mentre già da tempo si era delineata nel movimento la consapevolezza sulla natura effettiva della Russia sovietica, si rafforza la constatazione della incompatibilità della prassi anarchica con lo stalinismo («Col partito comunista mai il benché minimo compromesso»). Con i socialisti invece la rottura apparirà meno evidente. Nel contempo si prende invece in esame l'eventualità di una «libera intesa» con sindacalisti, GL, repubblicani di sinistra, con la dissidenza comunista in genere. Scelte che rimarranno a lungo vigenti. A seguito del convegno parigino sono poste in essere proposte immediate di azione quali: la costituzione di un comitato libertario “segreto” che procuri le armi ai volontari che dovranno rientrare in patria a condurre la lotta armata contro il fascismo; la presa di contatto diretta e gli accordi definitivi con i compagni dell'interno; la redazione di un Bollettino e di manifestini contro la guerra fascista d'Etiopia. Il programma insurrezionale è pronto.

Punto debole è casomai l'organigramma del comitato “segreto”, infiltrato dalla spia Cremonini (alias Bresto). Ne fanno inoltre parte Camillo Berneri, Carlo Frigerio, Leonida Mastrodicasa, Gusmano Mariani e Marzocchi. Quest'ultimo (nell'occasione chiamato Zocca) si segnala anche per un paio di interventi durante la discussione: per perorare la formalizzazione di un coordinamento quale preludio alla costituzione di una vera e propria Internazionale anarchica; per avvertire inoltre che, «nell'eventualità che il fascismo si prolunghi in veste bolscevica, noi saremo considerati e trattati come contro-rivoluzionari, ma che nulla meno continueremo la nostra azione antistatale». Inoltre si occupa della stesura del rapporto sui compiti della ricostruzione nel periodo post-insurrezionale rivelando notevoli doti di realismo politico, di flessibilità e concretezza²⁷.

A due mesi dal convegno degli anarchici, GL promuove nella capitale francese una conferenza antifascista “interforze” per cementare l'unità d'azione. Vi partecipano 200-250 persone e sono rappresentate le seguenti correnti politiche: GL (Carlo Rosselli, Aldo Garosci), repubblicani (Mario Angeloni), trozkisti (Mario Bavassano, Nicola Di Bartolomeo alias Fosco), bordighisti (Pietro Corradi, Eugenio Bianco), socialisti unitari (Raffuzzi), dissidenti del PCI (Ermes Moretti) e del PSI (Oreste

²⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, R. CONSOLATO D'ITALIA, Lille, 24 luglio 1935, n. 5775; Ivi, Divisione Polizia Politica, n. 500-19542 del 26 luglio 1935.

²⁶ ACS, PS, Massime, 1880-1954, b. 10, nota per la Divisione Polizia Frontiera del 10 giugno 1935, n. 441/017223.

²⁷ Cfr. *Convegno d'intesa degli anarchici italiani emigrati in Europa (Francia - Belgio - Svizzera), Parigi ottobre 1935*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, s.i.d. [ma 1981]; ACS, PS, F1/serie rossa, b. 79, fasc. 1935-36 / Contro la guerra e il fascismo; LUIGI DI LEMBO, *Guerra di classe e lotta umana. L'anarchismo in Italia dal biennio rosso alla guerra di Spagna*, BFS, Pisa 2001, pp. 190 e ss.

Mombello). Numerosissimi gli anarchici fra cui Berneri, Marzocchi, Tommasini, Bonomini e Gozzoli²⁸.

Con Rosselli, tramite Berneri, il nostro ha allacciato un rapporto fecondo.

Il mio primo incontro con Carlo Rosselli lo ebbi nel 1935 a Parigi. Mentre io curavo presso la sede della Confédération Général du Travail di Rue de la Douane, le pratiche degli espulsi politici dal territorio francese [...] Rosselli ne seguiva gli sviluppi dalla Rue de Val de Grâce, dove era la sede di Giustizia e Libertà e ci aiutava a incrementare la campagna presso la stampa di sinistra francese. I nostri rapporti divennero presto più cordiali e con Camillo Berneri, che gli era amico da lunga data, nelle lunghe ed appassionate discussioni, scoprimmo in Carlo una vena libertaria ed una identità di vedute sul come condurre la lotta contro il fascismo, anche se ci divideva la sostanziosa polemica sul fine anarchico negatore dello Stato, sulla necessità del quale Carlo ancora credeva, malgrado ne criticasse ampiamente gli eccessi di potere, le insufficienze, la gerarchia paralizzante. Ci avvicinava, insomma, la comune, decisa febbre dell'azione [...] nel profondo della sua coscienza le due istanze della libertà individuale e della giustizia sociale coincidevano più con la dialettica proudhoniana ed il rivoluzionarismo bakuniniano che con quelle di Marx e di Engels²⁹.

Nei ranghi del fuoruscittismo, considerato in tutte le sue componenti, si distingue oramai una cesura netta fra chi cerca di tenere vivo in vario modo il problema della libertà e chi, invece, sente un'attrazione irresistibile verso i sistemi a economia sociale pianificata. Le questioni da dirimere riguardano, fra le altre, l'analisi della sconfitta del 1922 e le prospettive per una rivoluzione "italiana", il giudizio sulla rivoluzione russa e sul regime sovietico, Europa e federalismo.

La vittoria del Fronte Popolare in Francia nel 1936 contribuisce a creare uno stato di fibrillazione collettiva³⁰. Marzocchi si è «inspiegabilmente» tagliato la caratteristica barbetta assumendo un atteggiamento circospetto. Girano schede di sottoscrizione, preparate a Ginevra da Luigi Bertoni, intestate «Per la propaganda in Italia». Il lavoro di raccordo tra Francia, Svizzera e Belgio fa capo al «sedicente Della Monica» ed al comitato parigino. «L'Adunata dei Refrattari» da New York, pubblicando un lungo elenco di recapiti per comitati di soccorso ai perseguitati di Russia, Spagna, Argentina e Italia, ha confermato l'esistenza di un'efficiente quanto insospettata rete sovversiva intercontinentale. L'attività è duplice: da una parte la cospirazione antifascista, con le relative questioni e i problemi della transizione post-rivoluzionaria, dall'altra permane la mobilitazione pubblica sul diritto d'asilo per i perseguitati. Un'altra riunione presso la CGT, cui partecipano diverse decine di anarchici italiani, produce un ordine del giorno a favore di una sanatoria per i profughi. Nei giorni 20 e 21 luglio 1936 si tiene una Conferenza Internazionale per il diritto d'asilo organizzata dal Fronte Popolare. L'iniziativa, riferiscono gli informatori fascisti, ha un esito «disastroso». E infatti il divieto di prendere la parola imposto agli italiani in quella sede è occasione di scontro con il PCF di Marcel Cachin. Anzi quest'ultimo ha un violento alterco con Rosselli. Mentre risultano assenti rappresentanti del PCI e socialisti nenniani, gli organizzatori negano ai profughi di altre correnti politiche il diritto ad intervenire. Nelle due giornate si scatena una bagarre sedata dal servizio d'ordine. Si decide così di convocare per l'indomani un meeting alternativo per protestare contro un simile atteggiamento ritenuto

²⁸ Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, appunto Divisione Polizia Politica, 13 dicembre 1935, n. 500/31819.

²⁹ UMBERTO MARZOCCHI, *Carlo Rosselli e gli anarchici*, in AA.VV., *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quaranta anni dal loro sacrificio*, La Nuova Italia, Firenze 1978.

³⁰ Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, appunto Divisione Polizia Politica, 22 luglio 1936, n. 500/21349; «L'Adunata dei Refrattari», New York, n. 19, 16 maggio 1936.

inqualificabile e ostile. La nuova conferenza, presieduta da Sébastien Faure, vede l'adesione di esponenti di GL come Cianca e Rosselli, di repubblicani come Angeloni, di socialisti riformisti come Giuseppe Emanuele Modigliani, di sindacalisti cattolici come Guido Miglioli, di anarchici come Berneri, Marzocchi e molti altri. L'agitazione prosegue. Ma la polemica con gli stalinisti è solo agli inizi.

2. Dalla Spagna libertaria al Maquis (1936-1945)

Fra il 1936 e il 1945 l'Europa è in fiamme. È il momento dell'antifascismo armato. Per uno come Umberto non si tratta solo di ritornare indietro di tre lustri. Si può ben capire con quale stato d'animo affronti questo che lui considera come momento risolutivo per riscattare le disfatte subite. Questi nove anni decisivi, intensissimi sul piano dell'esperienza di vita, vedono la realizzazione contraddittoria dell'obiettivo agognato, la fine del nazifascismo. E però vi sarà, al tempo stesso, grande amarezza per aver perduto l'ultima rivoluzione.

Nel luglio 1936 la rivolta contro i generali infedeli alla Repubblica incendia la Spagna. I militari subiscono un grave smacco, specie in Catalogna e a Barcellona dove la popolazione insorge e si organizza in comitati per la gestione diretta della cosa pubblica. Alla Confederación Nacional del Trabajo (CNT) e alla Federación Anarquista Iberica (FAI), quali forze politico-sindacali che hanno un largo seguito, va il merito principale del grande successo della mobilitazione. Nel contempo si procede, già nelle prime settimane, ad innovazioni sociali audaci basate su principi anticapitalistici e di autogestione nei settori agricolo e industriale. Le collettivizzazioni investono un'ampia parte del paese. Così, a fianco del governo centrale di Madrid, si concretizza di fatto un «secondo Stato», governato da strutture locali e federali, che ha il suo punto di riferimento principale nella Catalogna libertaria. I nazionalisti però, equipaggiati di armamento superiore, non cedono e sviluppano sacche di resistenza organizzando un fronte strategico in Aragona. Si riunisce allora a Parigi il famoso Comitato «segreto» nominato dal Convegno d'Intesa dell'anno avanti. La decisione è immediata: schierarsi in armi a fianco del popolo iberico. Sono inizialmente contrari socialisti, comunisti e repubblicani. Sulla base di quanto deliberato Berneri, accompagnato da Renato Castagnoli e Rivoluzio Gilioli, raggiunge a Barcellona Carlo Rosselli, Umberto Calosso e Mario Angeloni con l'intento di formare una Colonna italiana. Questa, una volta costituita come sezione della «Ascaso», viene incorporata nelle milizie della CNT-FAI a seguito dell'intercessione dello stesso Berneri che ne è il commissario politico. È un riconoscimento sul campo, che viene anche dalle altre componenti, del ruolo che sta svolgendo l'anarchismo. La decisione era stata comunicata alle componenti socialista e comunista che comunque avevano assicurato solo un appoggio logistico all'impresa. Niente più. Sul piano militare la sezione, di cui l'Angeloni è comandante, si articola in due specialità: fucilieri e mitraglieri. Nel giro di un mese, mentre a decine corrono ad arruolarsi, è stipulato un patto d'intesa con i referenti spagnoli che prevede: definizione dei comuni obiettivi antifascisti, dipendenza dal Comitato delle milizie e dallo stato maggiore dell'esercito lealista, adesione individuale e non per gruppi alla Colonna, rispetto del sistema organizzativo interno liberamente accettato, fraternità, autodisciplina. È un antico legame che si rinnova e si rinsalda fra italiani e spagnoli, nel nome del comunismo libertario³¹.

³¹ Cfr. CLAUDIO VENZA, *La Spagna libertaria nell'anarchismo di lingua italiana. L'esperienza e la memoria di Umberto Marzocchi*, in «Rivista Storica dell'Anarchismo», Pisa, n. 1, 1995, pp. 57-76; LUIGI DI LEMBO, *La sezione italiana della Colonna Francisco Ascaso*, Ivi, n. 2, 2001, pp. 45-60; UMBERTO MARZOCCHI, *Ricordando Camillo Berneri e gli avvenimenti della Rivoluzione Spagnola del 1936-37*, in *Camillo Berneri nel cinquantenario della morte, memoria*

Alla fine di agosto, con il battesimo del fuoco sul Monte Pelato (Aragona), il sangue degli italiani inizia a bagnare la terra di Spagna. Fra i primi a immolare la vita per la causa, mentre anche Rosselli rimane ferito, ci sono il comandante della Colonna Mario Angeloni, Giuseppe Zuddas di GL, i combattenti anarchici Michele Centrone, Vincenzo Perrone, Fosco Falaschi (militanti conosciuti e attivi nell'emigrazione, rispettivamente in Belgio, Tunisia e Argentina). Ad essi si aggiunge Pompeo Franchi che morirà in ospedale un mese più tardi a causa delle gravi ferite riportate. È questo il primo combattimento in cui si misurano, con successo, gli antifascisti italiani. Essi sono impegnati in numero tra 120 e 130 sulla linea di fuoco, contro forze numericamente preponderanti, dotate di artiglieria e autoblindo. Il nemico in fuga viene colpito dall'aviazione repubblicana; il bottino guadagnato consiste in trenta fucili, una mitragliatrice, un trattore nuovo. L'obiettivo strategico raggiunto è quello di interdire al traffico dei falangisti l'arteria stradale Tolosa - Madrid, allo scopo di salvaguardare le spalle alla Catalogna.

L'episodio precede di oltre due mesi l'intervento delle mitiche Brigate Internazionali, costituite solo all'indomani dell'emanazione di un'apposita legge a fine ottobre. Altri connazionali, inquadrati nella Colonna Durruti o nella Ortiz, cadranno nella successive battaglie. A questo punto - per dirla con Garosci - specie dopo Monte Pelato e Huesca, «socialisti e comunisti, battuti sul tempo, si resero conto, specialmente i secondi, che non potevano essere assenti dalla Spagna repubblicana»³². Ma anche dietro le linee il lavoro di supporto e organizzazione logistica comporta notevole impegno e rischi altissimi. A Perpignan, in prossimità del confine, è attivo un Comitato di aiuto per la rivoluzione spagnola cui aderisce anche la LIDU.

Marzocchi svolge l'incarico di procurare armi per i compagni spagnoli. A Lille, da clandestino, realizza l'introduzione in Francia, dal Belgio, di armi in contrabbando. L'attività, interrotta dall'intervento della polizia, gli costerà arresto, processo e condanna ad un mese ma per infrazione al decreto di espulsione. L'arresto, nei locali della libreria, avviene all'indomani di un'importante consegna per un controvalore di 300.000 pesetas³³.

Le autorità italiane seguono da vicino le peripezie dell'anarchico savonese. Sanno che presso la libreria gestita dalla moglie Elvira giunge una gran mole di corrispondenza, che l'attività commerciale è sul punto di essere ceduta, che in Francia egli sembra godere di importanti protezioni. Al Consolato italiano qualcuno ha riferito che la "raccomandazione" è pervenuta al locale commissariato direttamente dagli organi superiori. Il processo si celebra in maniera sbrigativa e nella condanna, peraltro riferita solo alla condizione di clandestino irregolare dell'imputato, il giudice "dimentica" la recidiva.

Il 25 ottobre Umberto esce dal carcere di Loos con in mano l'ingiunzione a lasciare il paese entro 48 ore³⁴. A quel punto la scelta diventa naturale quanto obbligata: subito in Spagna. Passa il confine franco-spagnolo a Port Bou. Qui ritrova quale responsabile del servizio di frontiera Bonomini, vecchia conoscenza, compagno e amico che aveva a lungo ospitato presso la propria abitazione ed a lavorare nella stessa libreria di

antologica, saggi critici e appunti biografici, Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1986; ENRICO ACCIAI, *Berneri e Rosselli in Spagna. L'esperienza della Sezione Italiana della Colonna Ascaso*, in BERTI, SACCHETTI (a cura di), *Un libertario in Europa*, cit.

³² GAROSCI, *Storia dei fuoriusciti*, cit., p. 151.

³³ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*; «Défense de l'Homme», a. 3, n. 22, juillet 1950.

³⁴ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, nota del Consolato di S.M. il Re d'Italia, Lille, n. 10.978A.63(355) del 21 ottobre 1936; Ivi, appunto Divisione Polizia Politica, n. 500.32467 del 7 novembre 1936.

Lille. Ci sono anche altri compagni italiani come Enzo Fantozzi, Onofrio ed Equo Gilioli, Virgilio Gozzoli, Umberto Consiglio, Gusmano Mariani, Alberto Meschi.

Destinato al corpo di artiglieria, in novembre lascia Barcellona per congiungersi alla Colonna Ascaso che è schierata sul fronte di Huesca. Qui ricopre l'incarico politico-militare di "secondo" di Bifolchi, addetto a mantenere i contatti con la capitale catalana. Giusto in tempo per partecipare alla battaglia di Almudevar, attacco sanguinoso ai franchisti, accuratamente preparato, dove ancora altri sette compagni cadono in combattimento. L'episodio si rivela come una tragica sconfitta per gli antifascisti, foriera di qualche polemica.

Nel frattempo si consuma l'oscuro assassinio di Buenaventura Durruti, uomo d'azione ed esponente anarchico amato dal popolo spagnolo. Prima ancora era toccato ad Andres Nin, segretario del POUM, piccolo partito formato da rivoluzionari intransigenti nella difesa della democrazia operaia, a fianco della CNT nelle collettivizzazioni e preso di mira dagli stalinisti. Segnali preoccupanti e drammatici. Così non solo si colpiscono bersagli significativi del movimento rivoluzionario, ma si tenta di sterilizzare i risultati notevoli in campo sociale raggiunti dalla sperimentazione autogestionaria libertaria nelle aziende agricole, nei trasporti e nelle industrie collettivizzate. Durruti e Marzocchi si erano conosciuti in Francia dieci anni prima. Proprio nel momento dell'arrivo di quest'ultimo il Comitato del fronte, dal Castillo Ferrer, pubblica un documento dai toni risoluti che sembra preludere a nuovi scenari. In esso si conferma la necessità di mantenere, a garanzia di ogni strapotere militare o deviazione politica, l'adesione della Sezione e quindi della Colonna alla CNT-FAI. Si reclama poi un maggiore coinvolgimento del delegato nelle deliberazioni del comando militare, richiamando anche i compagni spagnoli ad una «maggiore collaborazione anarchica». Il Comitato conclude con un appello a tutti i combattenti e con il significativo motto di Makhno: «Vivere liberi o morire combattendo!»³⁵.

Umberto è fra quelli che si oppongono strenuamente alla militarizzazione delle milizie e quindi alla loro conseguente trasformazione in esercito popolare a comando unico. Ciò per una irrinunciabile questione di principio quale quella della coerenza fra mezzi e fini. In un animatissimo confronto che si tiene al Castillo Malatesta, viene decisa la sostituzione del Rosselli proprio a motivo della sua presa di posizione a favore della svolta militarista³⁶.

La polemica si riattizza anche perché in molti sostengono che il comandante abbia un sovraccarico eccessivo di impegni: plenipotenziario della Repubblica spagnola a Londra e a Parigi, responsabile della direzione militare. Si stabilisce così che una delegazione composta da Marzocchi, Equo Gilioli come autista e Bifolchi si rechi a Barcellona per proporre quest'ultimo come nuovo comandante, ma soprattutto per ottenere l'assenso dai vertici della CNT-FAI. Al gruppo si uniscono Berneri ed il capitano Enrico Russo delle milizie del POUM. Rosselli, informato dallo stesso Marzocchi, prende atto di quanto stabilito nell'assemblea plenaria della Colonna e scrive una lettera di spontanee dimissioni e di saluto ai compagni del Comitato Politico misto della Sezione italiana³⁷.

³⁵ *Un trentennio di attività anarchica*, cit., pp. 186-187.

³⁶ Cfr. DI LEMBO, *La sezione italiana*, cit.; ACCIAI, *Berneri e Rosselli in Spagna*, cit.

³⁷ Cfr. CARLO ROSSELLI, *Oggi in Spagna e domani in Italia*, a cura di Aldo Garosci, Torino 1967, p. 92. Secondo Garosci il principale motivo di contrasto fra Rosselli e la maggioranza anarchica era dovuto alla nomina di un ufficiale di origine cattolica popolare, Ottorino Orlandini. Sull'affaire Orlandini: UMBERTO CONSIGLIO, *Il gruppo italiano della colonna Ascaso*, in «Umanità Nova», 2 agosto 1959; ASFAL, fondo U. Marzocchi, carteggio U. Consiglio, 1951; OTTORINO ORLANDINI, *Diario spagnolo*, in «Giornale di Bordo», nn. 2-4, 1970, n. 5, 1971.

Il governo di Madrid aveva tentato più volte, invano, di organizzare un proprio esercito regolare. Ci riesce con il nuovo ministero di Largo Caballero che gode degli appoggi socialisti e comunisti, ma anche dell'atteggiamento benevolo dei repubblicani e degli anarchici spagnoli. Dietro l'obiettivo dell'efficienza si cela la volontà di perseguire una soluzione politica moderata, accettabile dall'opinione pubblica democratica internazionale, sostenuta dall'URSS timorosa di rotture con l'Occidente. Carlo Rosselli si dimostra disponibile a questa svolta nell'imminenza dell'adesione ufficiale di PCI e PSI. A partire dal dicembre 1936, mentre cominciano le snervanti giornate della guerra di posizione, il comando è assunto da Bifolchi.

Poi, non avendo neppure ottenuto la conversione della Colonna in formazione militare da incorporare nella divisione 26^a dell'Esercito popolare, decadrà il patto stipulato con la CNT-FAI. Gli anarchici italiani, aggregatisi in gruppi di affinità "Malatesta" e "Pietro Gori", decidono di aderire come battaglione autonomo alla 28^a Divisione Ascaso continuando ad impegnarsi sul fronte di Huesca. Viene deliberata anche l'affiliazione alla FAI iberica insieme al potenziamento del giornale «Guerra di Classe» e dell'emittente Radio CNT-FAI. Nella capitale catalana funziona un Comitato Internazionale di cui sono membri Francesco Barbieri e Camillo Berneri³⁸. Il clima è segnato dalle lacerazioni interne al movimento libertario iberico, diviso fra "ministerialisti" (con esponenti anarcosindacalisti che hanno fatto il loro ingresso nel governo catalano) e «Amigos de Durruti». Ed è all'intransigenza di questi ultimi che si sentono più vicini gli anarchici italiani.

«Voi anarchici ministri - scrive Berneri in una lettera aperta a Federica Montseny - tenete dei discorsi eloquenti e scrivete degli articoli brillanti, ma non è con questi discorsi e questi articoli che si vince la guerra e si difende la rivoluzione. [...] Il dilemma: guerra o rivoluzione non ha più senso. Il dilemma è uno solo: o la vittoria su Franco mediante la guerra rivoluzionaria o la sconfitta»³⁹.

Marzocchi ha modo di essere testimone eccellente delle realizzazioni sociali che la rivoluzione consegue nelle collettività libertarie. Nel momento stesso in cui si combatte la sedizione militare antirepubblicana, si cerca anche di creare nuove condizioni di vita. I contadini sperimentano il lavoro senza padroni e senza Stato⁴⁰.

Dal marzo 1937 Marzocchi è ricoverato all'ospedale di Barbastro per una grave patologia oculare. Mantiene i contatti con Berneri inviando corrispondenze a «Guerra di Classe». Non ha modo di partecipare all'ultima azione della Colonna a Carrascal di Apies contro i franchisti. È questo un combattimento disperato ingaggiato dai volontari italiani più che altro per dimostrare che il rifiuto della militarizzazione non aveva niente a che fare con la vigliaccheria. Muoiono Antonio Cieri e Rivoluzio Gilioli, cari amici di Umberto⁴¹.

Dal ricovero di Barbastro, l'anarchico savonese invia un'accorata lettera a Camillo.

10.4.37 [...] La mia angustia è grande nel non aver potuto seguire palmo a palmo gli avvenimenti; nell'essermi trovato nella impossibilità di testimoniare le diverse fasi dell'azione e l'immensa sciagura che ne è derivata colla perdita di ottimi compagni che vi hanno trovata la morte oppure giacciono negli ospedali feriti dalla mitraglia nemica. Il nostro movimento ha subito un duro ed atroce colpo. In proporzione numerica la nostra colonna fu

³⁸ *Un trentennio di attività anarchica*, cit., pp. 188 e ss. Così Alberto Meschi a proposito dei contrasti con GL: «Vi era dissidio nella Colonna stessa. Le solite gelosie e diffidenze. La maggior parte degli uomini di linea erano libertari, mentre gli ufficiali erano del gruppo GL e massoni» (in HUGO ROLLAND, *Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, La Nuova Italia, Firenze 1972, p. 214).

³⁹ «Guerra di Classe», Barcellona, a. 2, n. 12, 14 aprile 1937.

⁴⁰ Una testimonianza di Marzocchi su questa esperienza in «Germinal», Trieste, n. unico, 1956.

⁴¹ Cfr. UMBERTO MARZOCCHI, *Democrazia fascista e rivoluzione spagnola*, in «Guerra di Classe», Barcellona, a. 2, nn. 10, 11 e 14, del 30 marzo, 7 aprile e 1 maggio 1937.

quella che ebbe la percentuale maggiore di sacrificati. Essa fu la più audace [...] lo conto uscire di qui fra giorni non appena mi sentirò in grado di poter vedere distintamente con chiarezza. [...] Vi abbraccio tutti. Berto⁴².

Il 27 aprile la Colonna si scioglie. Da una parte GL e repubblicani, con in testa Carlo Rosselli e Libero Battistelli più qualche anarchico come Emilio Canzi, si adeguano alla militarizzazione incorporandosi come Battaglione Matteotti nell'ex Colonna Durruti. Dall'altra il grosso degli anarchici italiani si stabilisce a Barcellona, presso la Caserma Spartacus, in attesa di venire utilizzato negli esperimenti rivoluzionari in atto nelle collettività libertarie. La messa in minoranza dei giellisti è nella natura delle cose, data anche la loro consistenza numerica non eccessiva, circa il 10% su un totale che sfiorerà i 500 combattenti nella formazione, a fronte del 75% di anarchici. Ma a spingere per la militarizzazione delle milizie ci sono anche i pochi comunisti filo-sovietici già presenti nella Colonna italiana⁴³.

Marzocchi è nel frattempo in missione al fronte. Centinaia di militanti anarchici si sono ormai concentrati su Barcellona. Qui si respira il fumo delle barricate e con i gli stalinisti siamo ai ferri corti! I governativi sono intenzionati a sgomberare con la forza la Centrale Telefonica occupata in armi dalla CNT fin dal 19 luglio 1936. Ormai vi è chiara la sensazione che si sta giocando la partita decisiva. Lo scontro fra anarchici e governativi è aperto e sanguinoso. La contrapposizione tra le diverse anime della sinistra viene esasperata dalle ingerenze sovietiche. Il PCE si fa strumento principe del repulisti con l'eliminazione fisica degli anarchici e dei dissidenti "trozkisti". Dirigenti del POUM e Amigos de Durruti avanzano le seguenti richieste: formazione di un consiglio rivoluzionario, fucilazione dei responsabili dell'attacco alla Centrale Telefonica, disarmo della Guardia Civil.

La situazione è monitorata, tramite informatori, dalla polizia italiana. L'analisi fascista dei fatti, sebbene viziata da semplificazioni, porta a previsioni assai realistiche: «La lotta sorda, atroce fra comunisti e anarchici è al colmo a Barcellona e, presto, avverranno dei fatti di sangue gravissimi. La ragione va ricercata nel fatto che i comunisti vogliono comandare e gli anarchici hanno paura di perdere la supremazia che finora hanno avuto»⁴⁴.

La tragedia ha raggiunto il suo malaugurato epilogo. L'assalto dei governativi alla Centrale Telefonica occupata dalla CNT, ed i successivi scontri, porteranno ad un bilancio di 500 morti e 1400 feriti. Nel tardo pomeriggio di mercoledì 5 maggio una pattuglia della polizia composta da circa quindici persone fa irruzione nell'appartamento di Berneri e Barbieri. Prelevati con la forza i loro corpi martoriati saranno rinvenuti il giorno seguente sulle Ramblas.

Umberto ha un ricordo indelebile di queste vicende.

Durante i fatti di Maggio a Barcellona, dove fu ucciso Camillo Berneri, io mi trovavo al fronte. Fui informato di quanto avveniva da un raduno di un migliaio di anarchici a Lerida il 5 Maggio e giunsi a Barcellona seguendo il fiume Llobregat per non essere catturato dalle guardie d'assalto di stanza a Matarò. Giunto a Barcellona presso il Comité Defensa [in] piazza di Spagna, retto da Giovanni Verde, l'argentino, usai subito il telefono per stabilire la necessaria rete d'informazione sulla sorte dei compagni. Fu così che riconobbi, insieme a Emilio Canzi,

⁴² AURELIO CHESSA, PIER CARLO MASINI (a cura di), *Camillo Berneri. Epistolario inedito*, Vol. I, Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1980, pp. 101-102.

⁴³ Cfr. UMBERTO MARZOCCHI, *Una parentesi rivoluzionaria degli anarchici italiani in Spagna*, in *Camillo Berneri nel cinquantenario della morte*, Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1986, pp. 76-77. Per l'inquadramento generale, cfr. GABRIELE RANZATO, *La Guerra di Spagna*, Giunti, Firenze 1995.

⁴⁴ Cfr. ACS, PS, 1937, b. 43, fasc. Barcellona, k1A, Movimento Anarchico, appunto Div. Polizia Politica, n. 500.5915 del 20 febbraio 1937.

Fosca Corsinovi, Vincenzo Mazzone, i cadaveri di Camillo Berneri e Francesco Barbieri [...] Al policlinico ci sono perlomeno sui 400 loculi all'obitorio, è un obitorio frigorifero. Cominciano a tirar giù, hanno voluto sapere all'incirca quando li avevan portati lì, abbiamo detto, dev'essere successo il 3, il 4 eccetera e sento che la Corsinovi sviene. Aveva riconosciuto i calzettini di Camillo, che loro riparavano sai. Berneri era, le mani così, qui ci aveva ancora dei segni, come dei graffi, degli ecchimosi eccetera, no, e un buco così dietro. Dunque, come è avvenuto [...] c'è una prima visita fatta da persone che hanno un bracciale con la H.P. (Hijo del Pueblo) del Partito Socialista di Catalogna, dove ci sono i comunisti. Berneri non può uscire, lo perquisiscono [...] se ne vanno, ma, credo l'indomani ritornano e lo portano via e lo ammazzano⁴⁵.

Il funerale di Berneri ci aveva un itinerario fissato dalla Generalità, il funerale deve passare così e così. Ora il funerale è di 5, non di 2. Perché a Barbieri e Berneri si aggiunge Marcon (?), Ferrari e un altro di cui non ricordo il nome, che erano stati ammazzati perché avevano o un foulard rosso e nero, o la scritta FAI. Noi, c'è una fotografia dove io sono con le mani così, che parlo con i necrofori, e vogliamo l'itinerario farlo noi e non che lo faccia il Governo e di prepotenza siamo andati per le strade che volevamo percorrere noi e soprattutto per passare davanti all'Hotel Colon dove c'era lo stato maggiore russo e nella plaza Catalunya e così facemmo. Dunque in testa al funerale ci saranno un centinaio di bandiere, tutti i sindacati, tutti i gruppi anarchici, con le bandiere, dietro i 5 carri un centinaio di anarchici del MIR, del Movimento Investigazione Rivoluzionaria con le mauser... e poi tutta la folla. Io sono in testa con la bandiera italiana, e quando arriviamo all'altezza dell'Hotel Colon, io giro la bandiera e tutte e cento le altre bandiere si girano con l'asta rivolta verso l'hotel, no, e poi continuiamo, credendo che, insomma, la sfida l'accetteranno, fu una provocazione, no niente. Lasciarono, si misero sull'attenti a salutare. In piazza di Spagna facemmo l'orazione, l'elogio funebre a tutti e 5. E Camillo Berneri e Francesco Barbieri sono stati tumulati in 2 loculi nel piccolo cimitero di Sans⁴⁶.

A distanza di poche settimane dai funerali i controlli messi in atto dalla Generalitat e dal Consolato sovietico di Barcellona si fanno sempre più insopportabili. Oltre i Pirenei la Francia può sembrare la salvezza. L'esilio, mesto e carico di risentimenti e rimpianti, si ripropone ancora una volta, dopo l'illusione rivoluzionaria, nella vita di un militante. Il rientro, clandestino, avviene nel giugno (a luglio, secondo le carte di polizia), con l'animo sconvolto dal dolore e il pensiero rivolto ai tanti compagni caduti, a Carlo Rosselli appena assassinato insieme al fratello Nello. L'anarchico savonese, dopo i fatti del maggio, la caduta di S. Sebastian e di St. Ander, si prodiga per assistere centinaia di ragazzi baschi che sono in concentramento a Saint Cloud in attesa di essere estradati ed accolti a Copenhagen. Quindi li accompagna fino in Danimarca per poi rientrare in Francia⁴⁷.

L'assassinio di Berneri era stato il colpo finale per i volontari e la Colonna italiana non poteva più risorgere. Le autorità francesi avevano ormai vietato, con apposito decreto, il transito dal proprio territorio di antifascisti diretti in Spagna. Il 1938 è l'anno dell'epilogo. Barcellona è bombardata dagli aeroplani di Mussolini e le nazioni democratiche recitano la parte poco onorevole del non intervento. Dopo il vittorioso attacco delle milizie rivoluzionarie sull'Ebro si scatena la definitiva offensiva franchista in Catalogna. Dopo ventinove mesi di guerra i superstiti iniziano il loro mesto cammino di ritorno attraversando ancora i Pirenei. Questa volta in Francia

⁴⁵ ASFAI, fondo U. Marzocchi, *Testimonianza*. Si veda inoltre UMBERTO MARZOCCHI, *L'assassinio di Berneri e Barbieri*, in «Umanità Nova», 22 novembre 1959.

⁴⁶ ASFAI, fondo U. Marzocchi, interviste cit.

⁴⁷ ACS, PS, 1937, b. 43, fasc. Francia, appunto Divisione Polizia Politica, 26 novembre 1937; ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, n. 48944/42587 del 6 agosto 1937.

sono pronti campi di concentramento per rinchiudere circa 180.000 combattenti antifascisti, e fra loro gli italiani si conteranno a centinaia⁴⁸.

Revocatagli in via definitiva l'autorizzazione trimestrale di soggiorno, Marzocchi si trova costretto a vivere ancora da clandestino. La gestione della libreria a Lille ha passato ormai di mano. La moglie Elvira deve pensare alle bambine con enormi sacrifici. Nel 1939 Umberto torna a chiamarsi Gaston Bouillot, nome di copertura francese già utilizzato in precedenza per un brevissimo periodo. La famiglia vive alla giornata e risiede a Parigi. Qui Elvira ha trovato una modesta occupazione da portinaia e lui lavora da avventizio tutt'fare. È nascosto ad Orleans quando, il 3 settembre, sono pubblicati i bandi per la chiamata alle armi a seguito della dichiarazione di guerra.

In questa situazione matura, insieme ad una decina di altri compagni, la decisione di arruolarsi nella Legione Straniera, Bataillon de Marche, e di rimanervi per tutta la durata del conflitto. Se non altro è un modo per uscire dalla scomoda situazione di soggetto a provvedimento di espulsione. In effetti gli elementi che concorrono ad una simile opzione hanno una logica. Esposto ancora all'arresto come clandestino, braccato dai fascisti italiani, minacciato di deportazione nei campi di sterminio nell'eventualità non remota di un'invasione nazista della Francia, Umberto sceglie di rimanere in armi nell'unico modo che resta possibile. L'arruolamento avviene con il contestuale rilascio di un valido documento per il soggiorno, finalmente intestato al vero nome.

«Pensammo - scriverà molti decenni più tardi - che, come eravamo andati in Spagna in difesa della repubblica, potevamo anche allearci con gli antifascisti francesi per avere un fucile in mano e lottare insieme ad una repubblica, borghese certo, ma che combatteva contro il nazifascismo»⁴⁹.

Arruolarsi nella Legione Straniera significa anche restare in attesa della chiamata alle armi, ma con regolari diritti di cittadinanza. Nel febbraio 1940 è destinato al centro d'istruzione militare di Satonays, presso Lione. Dato il curriculum di tutto rispetto gli viene affidato il comando di una quarantina di uomini, il plotone degli allievi graduati, appartenenti a diciotto nazionalità differenti in gran parte ebrei fuggiaschi, da addestrare all'uso delle armi leggere. Nel maggio, terminato il periodo di permanenza obbligatoria nel centro, si iscrive alla scuola sottufficiali. C'è il tempo per una licenza di una settimana, per rivedere Elvira e le bambine che sono rimaste a Parigi. Un arrivederci lungo cinque anni, costellato di ansia indicibile e di sofferenza. Ben presto i contatti epistolari con i familiari si interrompono.

«Vivo in un'inquietudine mortale. Senza vostre notizie già da tre giorni. Questi tre giorni mi sono sembrati tre secoli. Avrò notizie domani? Solo questa speranza mi permette di essere più calmo. Mi sforzo di scacciare i pensieri angoscianti che pervadono il mio spirito e di mantenere con energia la forza morale che mi è necessaria. Se leggerete questa lettera scrivetemi». A questo biglietto di "Berto", datato 12 giugno 1940, ne segue un altro di simile tenore a distanza di tre settimane. Le buste portano il timbro della Légion Etrangère per la franchigia militare. Ma dalla casa di Parigi nessuno risponde. I pensieri più spaventosi si accavallano allora nella sua mente. In quei giorni c'erano stati bombardamenti; Mussolini aveva dichiarato guerra alla Francia. Poi gli giunge un biglietto che lo rassicura e lo rende felice. La

⁴⁸ Cfr. *Un trentennio di attività anarchica*, cit., pp. 202-203.

⁴⁹ Cfr. ASFAI, fondo U. Marzocchi, carteggio Claudio Venza, Savona, 12 gennaio 1985; ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, rapporto del R. Consolato a Lille, 28 febbraio 1938; Ivi, appunto Divisione Polizia politica, n. 500.24419, 12 luglio 1941.

famigliola sta bene. Si era solo allontanata a causa del clima di sbandamento generale e di paura vissuti per l'arrivo dei tedeschi⁵⁰.

La guerra apre nuovi scenari fra gli antifascisti. Il patto tra Hitler e Stalin ha scombinato e disperso ogni possibile velleità unitaria fra gli esuli. Lo scoramento, considerando anche che i falangisti sono nel frattempo entrati a Madrid, è totale. Dopo lo scioglimento della Concentrazione l'asse delle alleanze si sposta sul rapporto preferenziale PCI-PSI.

Nel giugno 1940, allorché i tedeschi marciano sotto l'Arco di Trionfo dopo aver sfondato dalle frontiere belga e olandese proseguendo ad occupare il paese fino a Grenoble, il battaglione in cui presta servizio Marzocchi si trova ad operare a sud e nella regione di Marsiglia.

Reintegro il mio posto a Satonays e da Satonays come truppe di copertura facciamo il percorso di 300 km... a Grenoble frontiera italiana, quindi siamo con i tedeschi dietro che ci rincorrono, con i fascisti davanti che ci aspettano. Conscio di questo il comando di Grenoble ci mette in fila, fa uscire dai ranghi gli italiani e ci portano a 1000 metri di altezza, fuori dal tiro dei fascisti e dei tedeschi, un atto che abbiamo apprezzato, poi ci fecero scendere l'indomani a una stazione che ci portò a Marsiglia in territorio libero, dove siamo rimasti fino a tutto giugno e da dove siamo stati congedati⁵¹.

A seguito dell'armistizio, i tedeschi controllano militarmente il nord della Francia. A Parigi le truppe di occupazione operano nel gennaio 1941 una retata di anarchici. Vengono così arrestati, fra gli altri, Emilio Canzi, Leonida Mastrodicasa che morirà a Buchenwald, Fosca Corsinovi e Giovanna Caleffi Berneri. Il sud invece verrà occupato a fine 1942. Quest'ultima parte del paese è in modo improprio definita "libera". In realtà essa risulta amministrata da un regime, retto dal maresciallo Pétain, del tutto succube della Gestapo mentre fra le due zone non c'è nemmeno libertà di circolazione.

Nel febbraio 1941 Elvira Angella accompagnata dalle due piccole figlie Adria e Marisa rientra in Italia, con qualche apprensione, per stabilirsi a Savona presso una sorella. Rimpatriata, convocata con urgenza in questura, e qui interrogata, mantiene un contegno dignitoso dichiarandosi "apolitica" senza però essere creduta⁵².

Umberto ha intanto trovato rifugio nella miniera di piombo e zinco di Sentain, vicino a Saint Girons, nel dipartimento pirenaico dell'Ariège, dove rimarrà fino al 1942 quale «ultimo anello della Resistenza di Tolosa per il passaggio in Spagna e dalla Spagna in Algeria per tutti coloro che sono latitanti per imprese di lotta antifascista». Rifugio e lavoro in miniera, a quota duemila metri, gli sono stati procurati da «amici socialisti conosciuti nella Legione Straniera». Poi si occupa come impiegato e rappresentante in una fabbrica di prodotti chimici per la viticoltura nei pressi di Saint Girons. Ha così la copertura per muoversi e rafforzare la rete di contatti per il soccorso agli antifascisti fuggiaschi. Questo persino mentre i tedeschi, una volta occupata tutta la Francia, hanno stabilito il loro comando proprio nell'albergo di fronte al suo ufficio. La via di fuga, usata anche dagli ebrei, si serve della complicità di contadini della zona, guide esperte per i Pirenei, poi delle

⁵⁰ Cfr. ASFAI, fondo U. Marzocchi, Varie, carteggio 1940-45, lettere a Elvira Marzocchi del 12 giugno 1940, 26 giugno 1940, 1 luglio 1940.

⁵¹ ASFAI, fondo U. Marzocchi, Resistenza Francia, lettere, Légion Etrangère. Un documento (16/8/1940) rilasciato dal comando del Bataillon de Marche du Depot, 2^a compagnia, attesta delle sue doti di lealtà, coraggio e senso del dovere.

⁵² Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3117, *Marzocchi Umberto*, copia nota della R. Prefettura di La Spezia, n. 02557, 25 febbraio 1941.

autorità consolari americane di Barcellona. Queste ultime procurano gli imbarchi per l'Algeria dove molti saranno incorporati nell'armata di De Gaulle⁵³.

Nel medesimo dipartimento c'è Vernet d'Ariège. Qui è ubicato uno dei peggiori campi presenti nel paese, per la scarsità del cibo disponibile, per le condizioni igieniche precarie e per il grande numero di internati che vi sono raccolti (alcune migliaia!), per le vessazioni e le sevizie che vi sono praticate dal personale di sorveglianza, per la promiscuità indesiderata fra miliziani antifascisti reduci dalla Spagna, concentrati nel terzo settore del campo, e fascisti italiani già residenti in Francia, lì rinchiusi al momento della dichiarazione di guerra di Mussolini. Numerosi anarchici, di varie nazionalità, passano da questa sorta di bagno penale, percepita come autentica «infamia democratica». Nel 1942 molti fra gli italiani che vi sono rinchiusi sono rimpatriati, via Germania, per poi essere mandati al confino o nuovamente internati. Uno dei compiti più importanti svolti da Marzocchi e dai resistenti libertari intorno a quel campo è il soccorso viveri e, quando possibile, l'organizzazione di evasioni per i compagni. Sovrintende a queste attività clandestine, cui si aggiunge la produzione in quantità industriali di falsi documenti di identità, l'anarchica pacifista May Picqueray⁵⁴.

In questo periodo è in funzione un gruppo clandestino di coordinamento internazionale composto da anarchici francesi, russi, spagnoli, italiani, attivo nella zona di Marsiglia con compiti logistici, di collegamento e resistenza. Nella regione parigina il movimento si organizza autonomamente intorno ai vecchi punti di riferimento della corrente sindacalista rivoluzionaria nella CGT. Sui Pirenei, e sentitamente a Saint Giron, sono attivi gruppi clandestini aderenti alla FAI iberica. Nei giri di propaganda che si effettuano nel sud del paese, fra i combattenti del Maquis e fra i gruppi locali isolati ed estranei al gollismo, le parole d'ordine sono quelle di lotta senza quartiere all'invasore tedesco, ma anche di rifiuto radicale di ideologie ispirate a qualsivoglia dittatura, di un marcato antimilitarismo. Fra attendismo rinunciatario, resistenza passiva o lotta armata è quest'ultima la strada seguita dalla massa dei reduci di Spagna. Così gli antimilitaristi già inquadrati nelle colonne CNT-FAI si dimostrano perfetti soldati⁵⁵.

Nell'agosto 1944, previo consenso del Comitato della Resistenza, Marzocchi lascia la zona mineraria dove ancora era dislocato per integrarsi nell'Unità "spagnola" Maquis delle F.F.I. (*Forces Françaises de l'Interieur*) G.31 bidon 5 Ariège, Batallon del Rio, formazione che parteciperà fra l'altro alla liberazione di Saint Giron, Pamiers, Rimont, Tarbes e del campo di Vernet. Nel momento in cui si formano i Maquis il nostro opera già in contatto con la Resistenza di Tolosa. I suoi referenti sono i socialisti Silvio Trentin, Alberto Jacometti, Ernesto Caporali. Scartata l'ipotesi di unirsi ai comunisti o di formare un gruppo partigiano autonomo (per le difficoltà di approvvigionamento delle armi) si decide di costituire questo Maquis nell'ambito delle forze francesi dell'interno. Esso è costituito in gran parte da spagnoli, ma ci sono anche francesi e italiani di tendenza politica sia anarchica che socialista. Le armi ed i viveri sono riforniti attraverso i lanci effettuati dagli aerei alleati. Il grado conferito ad Umberto dall'alto comando militare è "leutenant", ossia vicecomandante. Fra le numerose azioni di sabotaggio e guerriglia cui partecipa egli ricorda lo scontro vittorioso e aperto ingaggiato contro una colonna tedesca ed infine la liberazione del campo di Vernet. Saranno alcune decine gli anarchici italiani

⁵³ Cfr. ASFAI, fondo U. Marzocchi, Resistenza Francia, lettere, documenti personali, maggio 1941.

⁵⁴ Cfr. RENÉ BIANCO (a cura di), *Les anarchistes dans la Resistance*, volume 2, *Témoignages 1939-1945*, in «Bulletin CIRA», Marseille, n. 23/25, 1985, pp. 33-35.

⁵⁵ Cfr. BIANCO (a cura di), *Les anarchistes dans la Resistance*, cit., *passim*.

impegnati, in stretto contatto con gli esuli spagnoli, nella lotta armata, fino alla liberazione nell'agosto 1944. Svolge, in ambito regionale, le funzioni di reclutamento e di contatto con la Resistenza francese su incarico di un neocostituito Comitato Italiano di Liberazione Nazionale (CILN) di Tolosa presso la delegazione provvisoria del Consolato Generale d'Italia. Allo stesso CILN propone di raggruppare i connazionali antifascisti in una Brigata Garibaldi in continuità con l'esperienza spagnola⁵⁶.

Dopo la liberazione della Francia finalmente, nel 1945, giunge il momento tanto agognato per «svolgere le pratiche» per il rientro in Italia⁵⁷.

Nell'ottobre scrive ancora una cartolina postale alla figlia Adria che ormai è una signorina. È l'ultima missiva che Berto invia dal recapito di Saint Giron in Ariège alla famiglia a Savona prima del rimpatrio. Ansia, impazienza, timore per il futuro e gioia incontenibile sono i sentimenti che traspaiono da quelle righe, composte in perfetta dattilografia, così intense ed emotive.

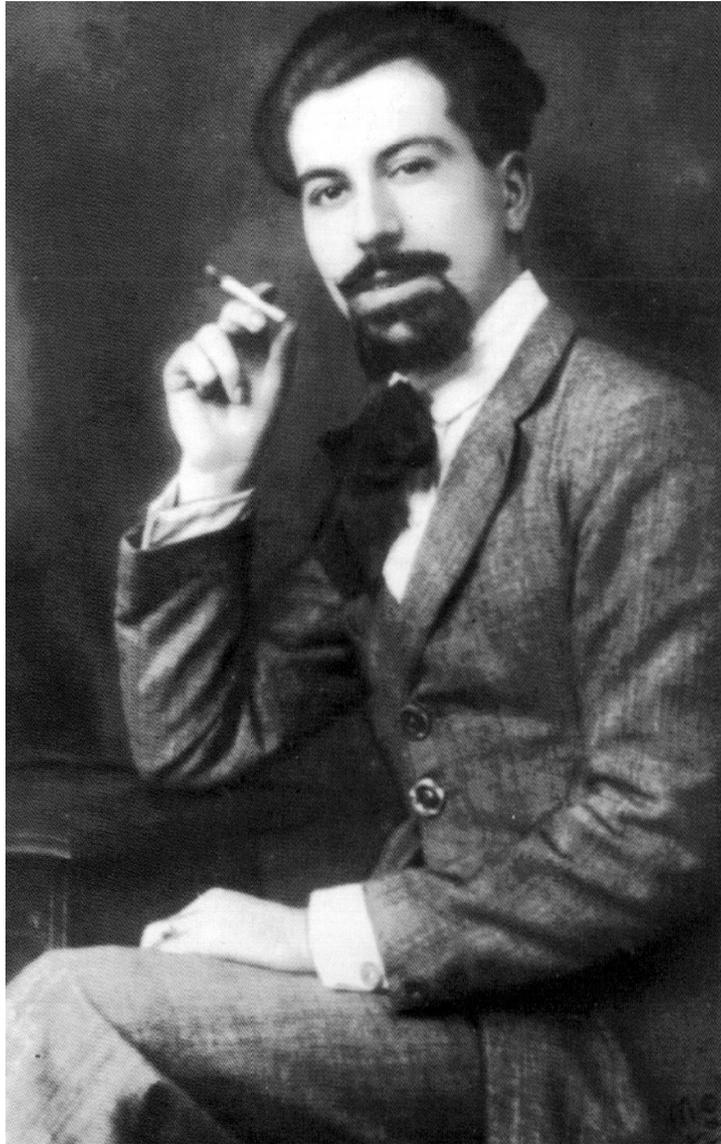
Ritrovarsi e riabbracciarsi dopo tanti anni potrà lenire le sofferenze patite e rimarginare le ferite della lontananza.

Carissima Adria⁵⁸, [...] lo sono impaziente come voi di rivedervi e stringervi nelle mie braccia e farò tutto quanto mi sia possibile per accelerare il mio ritorno. Non dimentico nulla e tanto meno che da cinque anni non vi vedo. Il mio desiderio è ardente e l'attesa mi pesa quanto a voi. Sto svolgendo le pratiche necessarie e il mio viaggio a Parigi ha avuto questo scopo. Quando vi avrò parlato vi convincerete che è saggio il non precipitare e vi persuaderete che non sono stato un minuto di più di quello che è strettamente necessario ch'io resti. Sappiate che questo mese è decisivo e potremo tutti assaporare la grande gioia, però è impossibile precisare la data. Scrivi sempre delle cartoline e riservati quanto hai da dirmi per quando sarò costaggiù. Abbraccia mamma, Marisa e tutti. Ti abbraccio tuo babbo che non ti dimentica un solo momento. Berto.

⁵⁶ Cfr. ASFAL, fondo U. Marzocchi, Resistenza Francia, lettere, documenti personali, certificazioni varie.

⁵⁷ Rientrato in Italia torna all'attività politica e sindacale pubblica. Da quel momento la sua biografia coincide con la storia della Federazione Anarchica Italiana, del cui Consiglio nazionale è subito chiamato a far parte, mentre è anche impegnato nella corrente Difesa Sindacale della CGIL. Riprende il filo dei rapporti internazionali partecipando al congresso di Londra nel 1958. Redattore di «Umanità Nova», svolge incarichi di responsabilità nella FAI, partecipa attivamente all'attività di soccorso antifranquista. Nel 1968 a Carrara è fra gli organizzatori del congresso costitutivo dell'IFA (Internazionale delle federazioni anarchiche). All'indomani della bomba di piazza Fontana, dopo l'arresto di Pietro Valpreda, firma un comunicato contro ogni linciaggio morale degli anarchici, esprimendo raccapriccio per la strage e denunciando l'assassinio di Giuseppe Pinelli. È segretario della Commissione di Relazioni dell'IFA dal 1971 al 1984. Nel 1977 a Barcellona, durante una riunione clandestina della Federazione Anarchica Iberica, subisce la sua ultima detenzione. Fra le altre cariche ricoperte: presidente dell'ANPPA provinciale di Savona; presidente provinciale dell'ANPI; vice presidente nazionale dell'AICVAS; dirigente del sindacato enti locali CGIL. Alla fine degli anni '70 promotore con Carlo Cassola della Lega per il Disarmo Unilaterale dell'Italia e della ricostituzione del sindacato USI. Muore a Savona il 4 giugno 1986.

⁵⁸ ASFAL, fondo U. Marzocchi, Varie, carteggio cit., lettera di U.M. (Saint Giron) a Adria Marzocchi (Savona), 5 ottobre 1945.



Umberto Marzocchi (1927)

Fonte: GIORGIO SACCHETTI, *Senza Frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Zero in condotta, Milano 2005.